

Rinnovamento nello Spirito Santo
Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

**EVANGELIZZAZIONE
E
TESTIMONIANZA**

(Bruna Pernice)

Ritiro del Gruppo del 22 giugno 2008

EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA

- Bruna Pernice -

L'effusione dello Spirito e l'evangelizzazione non sono mai separabili

La prima cosa che mi è venuta in mente quando ho cominciato a pensare e a pregare per questo incontro, è stata la riflessione che voi siete uno dei gruppi storici di Roma, del Rinnovamento e fra di voi ci sono anche testimoni della prima ora. Quindi la prima cosa che mi verrebbe da chiedere è “perché voi esistete come gruppo?” La risposta la dovete cercare dentro di voi. Quale è lo scopo del gruppo Maria? Perché vi incontrate? Credo che dopo tanti anni dovrete avere ben chiara la risposta. Voi siete un gruppo che ha visto gli albori di questa nuova Pentecoste che ha attraversato e continua ad attraversare la vita della Chiesa e questo è qualche cosa di importante perché significa che tra di voi ci sono coloro che sanno custodire il mistero delle origini. Quindi siete una testimonianza viva di questo miracolo di Pentecoste che si rinnova e che per qualche motivo particolare della misericordia di Dio negli ultimi anni, nell'ultimo ventennio, nell'ultimo trentennio ha voluto attraversare in modo particolare la storia dell'umanità e della Chiesa.

Il tema che voi mi avete dato è *Evangelizzazione e Testimonianza*, ma parlare di questo significa parlare di Pentecoste perché il mistero di Pentecoste, di cui voi siete testimoni, non è separabile dal mandato missionario. Il Signore dice: *Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra.*

Il Cardinal Suenens amava ricordare che le lingue di fuoco che si vedono posarsi sui discepoli, descritte negli Atti degli Apostoli, non sono altro che il segno della risposta di Dio alla preghiera del figlio

Gesù, al desiderio del figlio Gesù: *Sono venuto a portare il fuoco e come vorrei che fosse già acceso.* Ecco che queste lingue di fuoco sono la conferma alla risposta: *Riceverete lo Spirito Santo, avrete forza e mi sarete testimoni*, il fuoco che si deve accendere attraverso coloro che sono unti dallo Spirito nell'umanità, nella storia, quel fuoco che Gesù desidera ardentemente si accenda e divampi al più presto.

Allora ricevere lo Spirito Santo e testimoniare Gesù, ricevere lo Spirito Santo e annunciare la buona notizia del Vangelo sono un'unica cosa e nessun gruppo, nessuna comunità del Rinnovamento può ignorare questo, può non darne la giusta valutazione. L'effusione dello Spirito e l'evangelizzazione non sono mai separabili. Lo Spirito viene solo per rivelare Gesù e la diffusione del Vangelo non è possibile senza l'azione dello Spirito. Questo viene ribadito con forza nell'esortazione "Evangelii Nuntiandi" di Paolo VI.

Allora possiamo dire che evangelizzazione e testimonianza sono la cartina di tornasole della vitalità di un gruppo, l'indicatore che ci rivela se e quanto stiamo camminando sotto il dominio dello Spirito. Quindi la mia prima domanda faceva riferimento a questo aspetto.

Il Rinnovamento nello Spirito, e qui mi riferisco non tanto al movimento, all'associazione ma veramente alla grazia del rinnovamento, è un'opera di Dio, un'iniziativa di Dio. Si diceva alle origini e io lo ribadisco sempre perché forse questo torna sempre ad essere la nostra tentazione, che questo Rinnovamento nello Spirito non ci è stato concesso per fare il club dei carismatici e neanche per fare un gruppo di preghiera ma ci è stato dato per l'evangelizzazione del mondo.

Il Vangelo, dicevo, si è diffuso mediante lo Spirito Santo e continua a diffondersi lì dove trova persone disponibili, persone docili a lasciarsi usare, a collaborare con lo Spirito, come ci ha esortato Giovanni Paolo II quando ha detto "abbiate l'audacia di collaborare con lo Spirito".

E' un'esortazione molto forte che ci è arrivata dalla Chiesa, io la recepisco così. Siamo invitati a non trattenere ciò che abbiamo ricevuto. Allora fidatevi, siate audaci. Perché il Rinnovamento, ci hanno ricordato Paolo VI e Giovanni Paolo II è un dono per la Chiesa e per il mondo. Essere dono per la Chiesa significa innanzi tutto partecipare alla missione della Chiesa e Paolo VI dice una cosa chiara e forte che avete sentito tante volte ma che oggi dobbiamo comprendere in profondità: la Chiesa esiste per evangelizzare. Questo afferma Paolo VI rivolgendosi a tutti i battezzati. E quando Paolo VI scrive questa esortazione, circa dieci anni dopo il Concilio, lo scrive certamente perchè è mosso dalla necessità di ricordare a tutto il popolo di Dio che questa chiamata è urgente ed è comune a tutti e riguarda tutti. Sarà sempre Paolo VI, consapevole del momento presente, a dire che il Rinnovamento in questa situazione rappresenta una chance (un'occasione propizia) per la Chiesa e per il mondo. La Chiesa esiste per evangelizzare, allora il Rinnovamento esiste per evangelizzare nella potenza dello Spirito, essere dono per la Chiesa, essere dono per il mondo.

Che significa essere dono per il mondo? Significa portare agli uomini quello di cui hanno bisogno cioè portare Gesù. Paolo VI e poi Giovanni Paolo II insistono nel dirci che l'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini è il primo servizio che il cristiano deve rendere a tutta l'umanità.

Il Vangelo: nutrimento e speranza per il mondo

Pochi giorni fa ho avuto la grazia di essere a Lourdes dove c'era Monsignor Comastri che ha fatto una riflessione, ha detto una cosa che mi ha toccato molto. Ha detto che quando è cominciato a dilagare il morbo della mucca pazza lui si è incominciato a chiedere: "perché questa mucca è impazzita?" Si è risposto: certo la mucca per sua natura è erbivora e l'uomo per sua avidità l'ha fatta diventare carnivora e così l'ha fatta impazzire. Altrettanto avviene per l'uomo quando anziché nutrirsi con il cibo che viene da Dio, cambia il suo nutrimento e impazzisce.

Allora servire l'umanità è dargli il cibo di cui ha bisogno perché non impazzisca! Allora possiamo innanzi tutto dire che evangelizzare è portare il nutrimento, la spiritualità, la Parola, la fede, la speranza che viene da Cristo. Per questo Paolo VI diceva che il Rinnovamento deve ridare la spiritualità al mondo, deve riaprire le labbra alla testimonianza.

Allora o il Rinnovamento esiste per rinnovare, a partire da noi certamente, ma per rinnovare tutto l'uomo, per rinnovare la società, gli ambienti, il lavoro, per rinnovare la fede, la Chiesa. O esiste per questo o è inutile. Se noi esistiamo solo per noi stessi, se noi esistiamo solo per fare un incontro di preghiera siamo inutili. Non è che facciamo nulla di male ma siamo inutili.

Allora io mi faccio una domanda: possiamo immaginare che esista un gruppo o una comunità che non svolga nessuna forma di evangelizzazione o nessuna attività missionaria? No!

Mi faccio una seconda domanda: E' possibile essere battezzati, cristiani e non essere impegnati nell'evangelizzazione senza che questo sia un peccato di omissione? No, è un peccato di omissione. Alla prima domanda dobbiamo rispondere ricordando le parole del papa: *La Chiesa tutta ha l'obbligo di andare nel mondo a predicare il Vangelo ad ogni creatura*. Di "obbligo" si parla, non di possibilità. Alla seconda domanda dobbiamo rispondere ricordando il documento Conciliare Ad Gentes: *"l'opera evangelizzatrice è un dovere fondamentale di tutto il popolo di Dio."*

Attenzione a pensare che questo sia il dovere di *qualcuno* che ha il ministero! E' un dovere per tutti. Guai a me se non predicassi il Vangelo, diceva San Paolo. Allora i nostri gruppi, le nostre comunità tra le varie urgenze devono imparare a riconoscere che una delle cose più urgenti è la missione. La cosa più urgente è la missione. La nostra vocazione missionaria discende direttamente dal nostro battesimo ed è stata ravvivata in maniera straordinaria con l'effusione dello Spirito. Il nostro gruppo, la nostra comunità esistono per diffondere il regno di Dio.

Allora cari fratelli, voi mi perdonerete se vi esorto così, ma voi

comprendete quanto è importante che ognuno ci metta tutto l'impegno? Noi non possiamo e non dobbiamo considerare il gruppo una piccola cosa, una cosa di poco conto perché è un'opera, un dono di Dio. Non è quindi una cosa data solo per noi o magari per potere impiegare bene il sabato pomeriggio. Non basta, non è per me per farmi stare comodo, consolato, appagato. Lo dice la parola di Dio: "lo Spirito mi ha consacrato con l'unzione per portare il lieto messaggio". Per questo noi abbiamo ricevuto l'effusione dello Spirito per convertirci e per portare il lieto messaggio, l'annuncio dell'amore di Dio.

Nella potenza dello Spirito dobbiamo portare la buona notizia, il vangelo, con parole e segni, come ci ricorda la Chiesa nei suoi documenti. Lo Spirito è nella Chiesa dal giorno di Pentecoste perché la Chiesa possa annunciare con la potenza dello Spirito Santo.

Debitori di una grazia che ha cambiato la nostra vita

Noi siamo debitori, cari fratelli, io mi sento sempre tanto in debito, per questa grazia di rinnovamento spirituale che gratuitamente ha travolto la nostra vita. E un giorno chiederemo Signore perché proprio noi ci siamo trovati noi dentro questo *zumami*?

Debitori significa anche dover essere testimoni. Che vuol dire essere testimoni di questa grazia? Che c'eravamo, io c'ero. Alcuni di noi possono dire io c'ero alle origini. Quindi siamo testimoni di questa grazia e allora non possiamo peccare di omissione. E' una questione di obbedienza allo Spirito, cari fratelli, ed è di tutti non solo dei responsabili o di quelli che sanno parlare meglio o di quelli che hanno più forza fisica.

Questa nuova evangelizzazione, come ci è stato ricordato da Giovanni Paolo II, necessita di uomini e di donne che siano pervasi da ardore apostolico cioè da quel fuoco che segue la Pentecoste. Ecco perché in questo tempo Dio ha rinnovato il mondo e in modo straordinario ci ha rinnovato questo miracolo della Pentecoste. Diceva il Cardinal Ruini, alla fine di questo momento in cui si sono

interrogati su questa urgenza missionaria, diceva: *il fuoco della missione si accende quando lo Spirito Santo trasforma i nostri cuori*. Proprio in quel momento. Si accende quando lo Spirito ci trascina fuori da Gerusalemme, dal nostro cenacolo, dalla nostra città, dalla nostra casa e ci spinge fino ai confini del mondo. E i carismi, di cui facciamo esperienza, sono per loro natura orientati alla missione.

Allora quando ci lamentiamo perché nei nostri gruppi ci sono pochi carismi c'è una sola risposta: non è vero che è cambiato il Rinnovamento ma è vero che stanno diminuendo perché non li usiamo più per la missione! Che cosa c'è lì da fare il Signore i carismi? Forse per farci dire che siamo carismatici, per imporre le mani e far vedere che abbiamo il potere?

Sapete che cosa è la missione? E' uscire fuori. E la prima cosa da cui uscire fuori è uscire fuori da noi stessi. La suora di clausura non va moto "fuori" ma esce molto da se stessa per diventare missionaria attraverso il dono di sé. Ma parlando di gruppo occorre guardare alla missione di tutta la comunità.

Una testimonianza di missione

Vi voglio fare una testimonianza di come l'esperienza dello Spirito ha dato un potere nuovo all'esperienza già di apostolato all'interno della Chiesa. Quando molti anni fa, non so se qualcuno di voi ha sentito parlare qui a Roma del Centro Oratori Romani che ha una sede in Vicariato. E' un'associazione fondata da un sant'uomo che radunava i catechisti impegnati a impiantare l'oratorio nelle parrocchie lì dove venivano accolti secondo un'intuizione di questo uomo convertito da adulto. Un insieme di questi catechisti vivono un ritiro, quindi già svolgono una missione, già sono impegnati nell'evangelizzazione, in particolare nell'evangelizzazione dei fanciulli. Vengono invitati in uno dei ritiri annuali e in questo ritiro vengono invitati anche dei testimoni delle origini del Rinnovamento: Jacqueline e Alfredo. Che cosa accade a un gruppo che è già impegnato con dei frutti quando fa questa esperienza della

Pentecoste nel proprio apostolato? Vorrei chiedere a Dario che è testimone di questa esperienza di farci questa testimonianza.

Testimonianza di Dario:

Intanto la prima considerazione che volevo fare, in chiave di testimonianza, è che nel fare l'esperienza dell'amore di Dio mi sono reso conto che fino a quel momento non avevo capito assolutamente nulla. Tenete conto che nasco in una famiglia cristiana e che già da tre anni svolgevo il mio servizio come catechista in parrocchia. A volte ancora adesso mi chiedo ma Signore mio che cosa gli avrò raccontato a quei bambini prima di conoscerli? Tenete conto che nel Centro Oratori Romani questo santo laico aveva messo a punto, in modo ispirato, una metodologia veramente formidabile che sfruttando i tempi liturgici dell'anno di fatto coinvolgeva i ragazzi in una serie di attività e progressivamente li faceva crescere nella fede. Però, nonostante questo, l'evangelizzazione non è solo un metodo ma è anzitutto far comprendere, sperimentare, l'amore di Dio. Il ritiro di cui parlo si è svolto in un convento di suore la cui capacità logistica oggi considereremmo inaccettabile visti i nostri livelli di confort che richiediamo. Eravamo in due camerate enormi di quaranta persone. Il convegno si intitolava "la nostra Pentecoste". Il pomeriggio facevamo metodologia oratoriale, pedagogia catechistica, catechetica, la mattina invece ci dedicavamo a meditazioni.

Il terzo giorno arriva una coppia, Alfredo e Jacqueline. Ce li presenta il direttore del convegno e ci dice che sono persone che stanno facendo un'esperienza e siccome il nostro convegno è intitolato "la nostra Pentecoste" ci parleranno della loro esperienza. Iniziano a parlare e io guardavo gli sguardi degli altri catechisti e ci dicevamo ma di che parlano questi? Nel primo pomeriggio ci propongono un momento di condivisione e subito dopo, alle due e mezza, questi fratelli ci dicono se volete facciamo un'esperienza di preghiera secondo lo Spirito Santo. Abbiamo cominciato alle due e mezza; all'ora di cena abbiamo mangiato rapidamente qualche e alle nove ci siamo rimessi in cappella a pregare fino a notte

inoltrata. I primi due frutti della preghiera furono, per me, il dolore per i miei peccati e al tempo stesso la grandissima gioia di sentirmi perdonato. E quindi una irrefrenabile, incontenibile voglia di annunciare questa esperienza. Tornati a Roma ci siamo resi conto che lo stile di vita che dovrebbe animare un gruppo è lo stile di vita comunitario. Che poi si chiami gruppo o comunità sempre a uno stile di vita comunitario siamo chiamati.

Abbiamo allora iniziato questo cammino. Che cosa rimane dopo trentacinque anni? Una grande inquietudine nel mio cuore. Ieri mentre stavo tornando a Roma, da Trevi nel Lazio, invece di prendere la strada giusta, non volutamente, ho preso la strada da Subiaco e mentre camminavo su una radio cattolica si parlava, guarda caso, del ruolo dei monaci nell'Europa del medioevo. Parlando dei monaci, il commentatore, diceva che i monaci, nel cinquecento, hanno rappresentato non solo l'anima della Chiesa ma l'anima dell'Europa. A me è venuta in mente una idea pazza cioè che i movimenti ecclesiali, il Rinnovamento, la mia comunità, il vostro gruppo sono chiamati a conservare e rilanciare la struttura portante del messaggio evangelico così come a suo tempo e in altro modo fecero i monaci. Magari in diverso ma io ho la sensazione che siamo chiamati a svolgere questo ruolo di rilancio e annuncio del messaggio Evangelico. Non solo ma mi sono reso conto che il senso profondo del mio essere uomo e cristiano è proprio in ragione di questo annuncio al quale il Signore con grande forza, con grande urgenza mi chiama, ci chiama tutti. Chi manderai Signore?

Riprende Bruna:

Chiaramente la testimonianza si potrebbe arricchire di tanti di quei particolari che soltanto trent'anni di storia potrebbero aiutarci a dire. Per riassumere: un insieme di catechisti vive l'esperienza di una nuova effusione e da questa esperienza, pur mantenendo l'impegno di catechisti, sentono una chiamata più forte all'evangelizzazione e nasce subito una comunità. La prima cosa che questi fratelli sentono è che non possono evangelizzare come singoli, la Pentecoste fa comprendere e suscita il bisogno di evangelizzare con la forza di

una comunità carismatica cioè nella potenza dello Spirito. Lo Spirito opera due miracoli assolutamente necessari per la missione, crea la comunità e trasforma il discepolo in un missionario. Guardate fratelli non esiste nessun ambito di evangelizzazione in cui non si possa sperimentare la potenza, l'efficacia di una evangelizzazione carismatica e cioè nell'animazione liturgica in parrocchia , nella catechesi sacramentale, nell'animazione dei giovani e dei fanciulli, nelle catechesi per gli adulti, nel servizio ai poveri, nella pastorale sanitaria, nei centri di ascolto....

Allora annunciare il Vangelo, nella potenza dello Spirito, mediante i carismi, è sicuramente un'opera che deve connotare ogni gruppo, ogni comunità del Rinnovamento così come lo era nella Chiesa primitiva. Vedete, vi dicevo prima che noi siamo stati e siamo testimoni di questa opera di misericordia che è il Rinnovamento, ma c'è una differenza fondamentale tra l'essere testimoni di un evento e diventare missionari del Vangelo. Non è così automatico perché tra le due cose, tra l'essere testimoni di un evento e diventare missionari del Vangelo, tra queste due cose, passa il nostro sì allo Spirito. Maria è testimone che l'Angelo gli è apparso e gli ha parlato ma diventa Madre grazie al suo sì perché ha deciso di collaborare al progetto di salvezza.

Allora noi siamo testimoni in quanto abbiamo fatto l'esperienza dello Spirito e siamo testimoni della misericordia di Dio, ma se poi non siamo pronti ad intraprendere la strada dell'impegno per costruire il Regno tutto rimane imprigionato nel nostro io.

E' la stessa differenza che passa tra *l'effusione dello Spirito* e la *vita nuova nello Spirito*. L'Effusione dello Spirito è una grazia che riceviamo gratuitamente e anche indegnamente. La *vita nuova nello Spirito* per essere vissuta ha bisogno del nostro sì che si deve rinnovare ogni giorno, non è automatica ha bisogno del nostro sì.

Testimoni della nostra esperienza

E' storica quella frase di Paolo VI, più volte ripresa, che nel mondo di oggi c'è bisogno più di testimoni che di maestri. Ecco perché

noi vogliamo essere testimoni della nostra esperienza. Quindi l'evangelizzatore è colui che ha incontrato qualcuno.

Diceva una cosa interessante il cardinale Ratzinger, quando era ancora cardinale, diceva: è interessante ricordare come la Chiesa delle origini non aveva nessuna strategia per l'annuncio della fede ai pagani e malgrado questo il suo tempo è stato quello che ha avuto il maggior successo missionario.

La conversione del mondo antico non è stato il risultato di un'attività pianificata, di una strategia, di un programma ma di una fede visibile, tangibile nella vita della comunità: *guardate come si amano*.

Dice l'Evangelii Nuntiandi che per evangelizzare il mondo con credibilità occorre una conversione e un rinnovamento costante. Dobbiamo credere che non si può evangelizzare il mondo solo con parole, parole spesso inutili perché non cambiano la storia. L'evangelizzazione va insieme alle opere, perché se noi annunciamo come sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace ma poi non siamo costruttori di pace, noi annunciamo solo con parole che non cambiano la storia. L'evangelizzazione è un impegno a cambiare la storia e per fare questo oltre all'unzione dello Spirito c'è bisogno anche di una formazione permanente perché tu devi conoscere il mistero che annunci. Ecco perché ogni comunità si deve evangelizzare continuamente per poter evangelizzare il mondo. Ma l'evangelizzazione prima di essere un'attività è una irradiazione di ciò che siamo e di ciò che abbiamo.

La nostra decisione

Adesso concludendo poi vivremo un momento dove il passato ci deve spingere nella decisione che riguarda non dopodomani ma oggi pomeriggio.

Allora dopo l'annuncio di Pietro il giorno di Pentecoste e dopo il martirio di Stefano che sono un po' i primi frutti di questa effusione dello Spirito, la prima forma di evangelizzazione dei cristiani è stata la testimonianza della prima comunità, della prima Chiesa. Lo

dicevo prima: *guardate come si amano*. Allora il frutto della Pentecoste, guardate che quello che vi dico è molto importante, è sempre il costituirsi di una comunità cristiana che ha tutti i tratti caratteristici della *vita nuova* portata dal Risorto. Ed è chiaro cari fratelli che la comunità e l'evangelizzazione devono camminare insieme. E' chiaro che Dio vuole che la salvezza arrivi agli uomini attraverso una comunità, *il Signore aggiungeva ogni giorno alla comunità quelli che erano salvati*.

In definitiva la presenza di una comunità, di un gruppo che vive la comunione è il segno più eloquente per il mondo perché la comunità evangelizza innanzitutto per *irradiazione*. Non c'è evangelizzazione che non parte dalla vita comunitaria che è espressione vivente dell'amore di Dio, che è profezia del mondo nuovo.

Allora il vostro gruppo, così come il nostro, esiste per il mondo e non può non essere missionario, *vi farò pescatori di uomini*. E questa missione ha il suo apice nell'annuncio della morte e resurrezione di Gesù vincitore della morte. Il costituirsi in unità ha sempre una dimensione missionaria: *che siano una cosa sola perché il mondo creda*. Siano una cosa sola per il mondo, ma perché il mondo creda siano una cosa sola. Non può esserci comunità cristiana, gruppo, nessuno che non sia missionario ma non può esserci missione senza una vera comunità. Perché se no poi sperimentiamo il fallimento della catechesi, il fallimento dell'impegno, il fallimento della predicazione.

Quale è la missione del vostro Gruppo? perché continuate a stare insieme? perché esistete? quale è il vostro carisma? perché il Signore vi ha costituito? Sono domande che provocano risposte importanti perché il vostro Gruppo ha ricevuto sicuramente una dimensione profetica, perché una comunità esiste per essere missionaria e deve essere quindi permeata da uno Spirito profetico. Fratelli miei attenti non releghiamo la profezia soltanto all'apertura della bibbia o a quelle cose che ci vengono in mente nella preghiera. *La profezia è soprattutto la missione che abbiamo nel mondo*.

Profeta non è solo chi legge le profezie, quella è una piccola parte della dimensione profetica, ma è colui che sa aiutare la propria comunità e poi il mondo a leggere la storia nella prospettiva di Dio. Perché se tu leggi la storia con i tuoi occhi tu vedi solo orrore, vedi solo distruzione ma se tu la leggi con lo sguardo di Dio tu sai che questo è solo un momento dell'anticristo ma che Gesù ha vinto. Queste comunità profetiche sono la risposta di Dio al mondo di oggi.

Due forme di evangelizzazione: *ad intra* e *ad extra*.

I gruppi possono avere due tipi di evangelizzazione. Una prima forma di evangelizzazione, che riguarda normalmente tutti i gruppi, consiste nel seminario di vita nuova, nell'esperienza dello Spirito, nella preghiera comunitaria carismatica. L'assemblea che prega e celebra la resurrezione di Cristo evangelizza, annuncia. Queste sono le forme ordinarie. Però guardate che una comunità o un gruppo difficilmente è chiamato a fermarsi solo a queste forme di evangelizzazione che sono comunque prevalentemente *ad intra*.

Ci sono infatti altre forme di evangelizzazione, *ad extra*, che possono essere specifiche del Gruppo e che possono essere tante quanti sono i gruppi del Rinnovamento. Basta seguire la creatività dello Spirito per dare a Dio le varie risposte di cui vi è bisogno proprio in quel luogo, in quel momento. Il Rinnovamento fin dalle sue origini ha prodotto tantissime esperienze, alcune sono più sviluppate, altre sono meno conosciute ma molte di più potrebbero essercene se si seguisse lo Spirito e se non ci sono ancora e forse una di queste è nella nostra risposta.

La missione è l'atto finale del percorso formativo. Devo dire che purtroppo una gran parte dei gruppi del Rinnovamento si ferma nella prima parte: all'incontro con Gesù, qualcuno fa il passo successivo la formazione ma il terzo, la missione, è di pochi. E' la verità. L'incontro è gratuito e c'è lo pigliamo tutti, la formazione è un po' più difficile: ho da fare, non ho tempo, la famiglia ecc... La missione poi... non ne parliamo. E invece è la sequela di Gesù che

manda insieme i suoi discepoli. La missione è affidata alla comunità, presuppone la comunità ed è un frutto maturo della sequela. Allora se non c'è missione non c'è maturità, siamo ancora fanciulli, malgrado tanti anni di cammino e rischiamo di continuare a vivere da fanciulli.

Gesù modello di evangelizzazione

Per concludere vorrei lasciarvi “il modello di evangelizzazione”, il primo, il più grande.

Dice l'Evangelii Nuntiandi: *Gesù stesso è stato assolutamente il primo e il più grande evangelizzatore e lo è stato fino alla fine, fino alla perfezione cioè fino a dare la vita.*

Allora Gesù di cui noi continuiamo la missione, è il testimone per eccellenza ed è il modello della testimonianza cristiana cioè fino al dono della vita. Questo è il modello, non c'è ne sono altri. Gesù annuncia in maniera instancabile il regno di Dio. Ci dice la Scrittura che *percorreva tutta la Galilea proclamando la buona novella*. E lui di se dice che *non aveva neanche dove posare il capo*, senza stancarsi. E noi purtroppo sentiamo dire spesso, io nella mia comunità, nel mio gruppo, non ho tempo.

Se il modello è Gesù, quale è l'annuncio? Gesù annuncia prima di tutto un Regno, il regno di Dio che, parole di Gesù, è così importante che tutto al confronto diventa *il resto*. *Preoccupatevi del regno di Dio e tutto il resto vi verrà dato in aggiunta*. Ogni cosa è del tutto relativa rispetto al Regno. Questo è il convincimento profondo che è nel cuore del missionario, dell'evangelizzatore.

E così con forza oggi il Signore ripete al gruppo Maria: *pensate al regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta*. Tutto il resto significa tutte quelle cose di cui voi vi preoccupate giustamente e che sono necessarie per la vita del gruppo cioè i carismi, i giovani, i responsabili pronti a impegnarsi, una sede, ecc tutto questo vi sarà dato in aggiunta se voi vi preoccuperete di costruire il regno di Dio. Ma per costruire il regno di Dio, ci dice la Parola, bisogna preferire Gesù alle proprie idee, alle proprie amicizie, alle proprie abitudini, ad ogni cosa. Alleluia

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

N° 23 – 10 OTTOBRE 2004

IL MISTERO DEL PERDONO: PERDONARE SE STESSI – Gaetano Colli

N° 24 – 14 NOVEMBRE 2004

IL PERDONO “AMATE I VOSTRI NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI PERSECUTORI” – Piero Tomassini

N° 25 – 12 DICEMBRE 2004

IL CAMMINO DEL PERDONO – Franca Palladino

N° 26 – 9 GENNAIO 2005

MARIA ICONA DEL SERVIZIO – P. Gianfranco Berbenni

N° 27 – 13 MARZO 2005

“NON VI CHIAMO PIU' SERVI MA AMICI” – Don Renzo Lavatori

N° 28 – 10 APRILE 2005

IL SERVIZIO: ASPETTI DI UN CAMMINO – Emilia Palladino

N° 29 – 6 NOVEMBRE 2005

L'INCONTRO CON GESÙ NELLA PREGHIERA COMUNITARIA (sett-ottobre 2005) – Gaetano Colli

N°30 – 4 DICEMBRE 2005

LA CELEBRAZIONE: EUCARISTICA – p. Gian Marco Mattei

N° 31 – 26 MARZO 2006

COMUNITÀ E PERDONO – Stefania Magini

N° 32 – 21 MAGGIO 2006

CAMMINO DI CONVERSIONE E PERDONO – LA SIGNORIA DI CRISTO – Antonietta Fioravanti

N° 33 – 17 OTTOBRE – 12 DICEMBRE 2006

SEMINARIO PER LA PREGHIERA DI EFFUSIONE (1° PARTE DEGLI INSEGNAMENTI)

N° 34 – 29 OTTOBRE 2006

BEATI QUEI SERVI CHE IL PADRONE AL SUO RITORNO TROVERÀ SVEGLI – Gaetano Colli

N° 35 – 21 GENNAIO 2007

I CARISMI – Cosa sono, come si accolgono, come si custodiscono – Piero Tomassini

N° 36 – 18 FEBBRAIO 2007

RINNOVO DEL PASTORALE: TEMPO DI GRAZIA – Fernanda Campagna

N° 37 – 22 APRILE 2007

QUALITÀ UMANE E SPIRITUALI DELL'ANIMATORE – Antonietta Fioravanti

N° 38 – 25 MAGGIO 2008

LE QUALITÀ DEL CARISMATICO – Livio Giorgioni

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)
Ore 16.30 accoglienza - Ore 16.50 preghiera carismatica - Ore 18.25 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria